

Piazza finanziaria più piccola

In diminuzione sia il numero di istituti, sia i dipendenti. Settore parabancario in controtendenza

A fine 2016 il consolidamento del distretto ticinese non si è arrestato, ma gli attivi e il gettito fiscale cantonale sono stimati al rialzo

Continua la tendenza al consolidamento del settore bancario, stando all'ultima edizione dell'annuario del Centro di studi bancari 'La piazza finanziaria ticinese', curata da René Chopard e Nicola Donadio. L'iniziativa si ripete dal 2004 e ha lo scopo di diffondere informazioni essenzialmente quantitative sulla struttura e le dinamiche del settore finanziario del cantone.

Le principali tendenze in atto nel settore bancario sono così riassumibili: erosione del numero di banche in mano straniera e delle banche borsistiche, a fronte di una stabilità del numero di istituti appartenenti alla categoria 'Altri istituti'; contrazione della diffusione degli istituti sul territorio; diminuzione del personale. Di segno opposto, si rilevano in crescita sia i totali di bilancio degli istituti con sede nel cantone sia la stima del gettito fiscale cantonale delle banche. L'annuario raccoglie tutti i dati relativi a banche, fiduciarie e assicurazioni che operano nel Ticino, offrendo una visione completa e dettagliata della piazza finanziaria ticinese nel suo insieme. Il volume è suddiviso in quattro tipologie di attività: bancarie, finanziarie, di commercialista e immobiliari, assicurative. L'annuario si apre con la panoramica della struttura bancaria ticinese: 45 istituti, suddivisi in 7 categorie, operanti tramite una rete di 194 sportelli che impiegano 5'894 persone.

Il volume prosegue con l'analisi del settore parabancario, aggiornato al 2015: le attività finanziarie sono svolte da 1'001 aziende, impiegando complessivamente 2'554 addetti; il numero di aziende attive come commercialisti è di 2'147 unità, le attività immobiliari, dal canto loro, contano 781 aziende, impiegando rispettivamente 5'286 e 1'685 addetti; le aziende che svolgono attività assicurative sono 304, impiegando in totale 1'686 addetti. Nel periodo analizzato il settore parabancario ha visto la sua struttura crescere nel complesso.

Di punti di forza e debolezza della piazza bancaria svizzera ha parlato Claude-Alain Margelisch, Ceo dell'Associazione svizzera dei banchieri, intervenuto ieri a Vezia.

Fondamentale l'accesso al mercato

L'accesso al mercato europeo è uno dei punti su cui punta da tempo l'organizzazione dei banchieri e Margelisch ha sottolineato come nel processo di adeguamento della legislazione svizzera (la Legge sulla infrastruttura finanziaria e la Legge sui servizi finanziari, attualmente in discussione alle Camere federali) a quella internazionale, si debba riuscire a ottenere il riconoscimento del principio di equivalenza da parte delle autorità dell'Unione europea. Non norme copiate o imposte dalle direttive comunitarie, ma un adattamento secondo le sensibilità elvetiche. Per noi – ha spiegato Margelisch – è importante che gli obiettivi (ovvero la tutela degli investitori) siano raggiunti senza per forza utilizzare gli stessi strumenti dell'Ue.

Equivalenza, aggiungiamo, fondamentale per ottenere l'accesso al mercato senza ostacoli. Cosa che attualmente non avviene visto che il recepimento, per esempio, della direttiva Mifid II da parte italiana, mette degli ostacoli alle banche extra Ue, ovvero quelle svizzere, imponendo l'apertura di una struttura giuridica sul territorio italiano. Una situazione che non piace agli istituti ticinesi che dalla ormai famosa roadmap firmata tra Svizzera e Italia si attendevano ben altro.